

Appetiti eolici Dal Lussemburgo il progetto di ottanta pale nel mare



Non solo il sacco delle coste. Il tratto del litorale oristanese che va da Su Pallosu a Is Arenas fino a S'Archittu, inserito non a caso tra i ventiquattro monumenti naturali dell'isola, piacerebbe molto ai signori del vento. A scatenare asprissime polemiche è stato un progetto datato settembre 2009, presentato dalla Is Arenas renewables energies, una società con sede unica in Lussemburgo, che avrebbe voluto posizionare in mare 100 pale eoliche alte 80 metri ciascuna. Un massacro, insomma. Gli esperti ambientalisti spiegano che un impianto di questo genere modificerebbe il flusso delle correnti e l'ondosità e comporterebbe irreversibili conseguenze per le posidonie, piante marine considerate specie protette. Tutto fermo, per fortuna. Anche perché dopo lo scandalo eolico che vede coinvolto e indagato il presidente Cappellacci, in Sardegna per il momento non si muove brezza.

DUNE E SABBIA

La spiaggia Is Arenas si stende per circa 6 Km della costa oristanese, nei territori di Narbolia e San Vero Milis. Arenas vuol dire sabbia. Alle sue spalle le dune più grandi di Sardegna.

a che nel 2000 arriva la prima messa in mora e nel febbraio del 2001 il parere motivato. Così, accogliendo le rumorose proteste dell'Europa, si pensa di sottoporre tutto il progetto alla procedura di verifica di impatto ambientale. Ma il direttore del Servizio di conservazione della Natura e degli Habitat dichiara che basta soltanto la valutazione d'incidenza ambientale. Dice ancora Sandro Roggio che qui «inizia il trucco più grande. Perché se la valutazione di impatto ambientale è prevista per tot metri cubi, l'ostacolo si può aggirare con la frammentazione in vari lotti. Nel frattempo si attacca una zona protetta». L'Europa però

continua ad essere lontana da Is Arenas, anche il Gruppo d'Intervento Giuridico e Amici della Terra cercano con esposti e denunce riempire il silenzio. Si va avanti lo stesso con il progetto. Si cercano le pezze, come «La determinazione del Servizio Conservazione della Natura e degli Habitat» che conclude la VIA (valutazione d'incidenza ambientale). Prevede misure ritenute inadeguate dall'Unione che per questo avvia una nuova procedura d'infrazione con due lettere di messa in mora del 22 dicembre 2004 e del 13 dicembre 2005. La potente società Is Arenas srl, però, non si arrende, e scomoda il ministro all'Ambiente Altero Matteoli del governo Berlusconi. Che propone, caso unico in Europa, la cancellazione di Is Arenas dall'elenco dei Sic. Sconcertante la motivazione adottata: il direttore generale del ministero Aldo Cosentino presenta una relazione do-

Gli esposti A denunciare la situazione i gruppi ambientalisti

ve diceva, in pratica, che visto che l'ambiente era ormai compromesso a causa dei lavori, tanto valeva cancellarla dai siti di interesse comunitario. Nel 2006, finalmente qualcosa si muove. L'Assessore all'Ambiente della giunta Soru Ciccito Morittu cerca di arrivare ad un accordo e presenta un Percorso Concordato da sottoscrivere insieme alla Is Arenas srl e ai comuni della zona protetta. Punti salienti sono il dieci per cento in meno delle volumetrie e ampliamento del perimetro del Sic, la zona tutelata. L'accordo viene approvato con una delibera il 28 aprile del 2009. Troppo tardi per l'Unione Europea, i termini erano già scaduti. Scrivono infatti i giudici Ue nella sentenza che: «anche il piano di gestione provvisorio elaborato dalle autorità italiane nel 2006 è stato approvato dopo la scadenza del termine fissato nel parere motivato complementare». Secondo i magistrati europei «la Repubblica italiana non ha quindi adottato misure di conservazione idonee». E risulta che i lavori «sono proseguiti oltre il termine di due mesi fissato nel parere motivato complementare del 29 febbraio 2008 e sono stati condotti sulla base del progetto originario». Insomma, si è fatto finta di non vedere e non sentire mentre pezzi di territorio venivano devastati dal cemento. E Adesso è troppo tardi: il danno fatto da altri sarà pagato dalla comunità, tanto per cambiare. ♦

Ballottaggi Oggi e domani in Sardegna si torna a votare

— Riguarda quasi 686 mila elettori (per l'esattezza 685.711) il turno di ballottaggio di oggi e domani in Sardegna per le Province di Cagliari, Nuoro e Ogliastra e per i comuni di Nuoro, Sestu (Cagliari), Iglesias e Porto Torres (Sassari). A Cagliari sono chiamati al voto circa 490 mila elettori per scegliere tra il candidato del centrodestra, Giuseppe Farris, e quello di centrosinistra (escluso Idv), il presidente uscente Graziano Milia. Al primo turno Farris ha ottenuto il 46,53% dei consensi, Milia il 33,80%. Il primo è sostenuto da Pdl, Udc, Riformatori sardi, Psd'Az, Mpa, Psi e dalle liste Farris presidente e Sardegna Unita. Il secondo da Pd, Sinistra ecologia libertà, Federazione della Sinistra, Rosso mori, Unione popolare cristiana, Verdi e dalla lista Noi per Milia. A Nuoro il confronto è tra il presidente uscente, Roberto Deriu, del centrosinistra, e Luigi Crisponi per il centrodestra: Deriu parte dal 32,4% del primo turno e può contare sull'appoggio di Sinistra ecologia e libertà e sull'Italia dei Valori, che due settimane fa avevano sostenuto il candidato espulso dal Pd, Efisio Arbau. Gli altri partiti della coalizione sono Pd, Sinistra ecologia libertà, Psi, Federazione della Sinistra, Upc-Fortza Paris e le liste Provin-

Sette le sfide clou Ma anche questa volta è altissimo il rischio astensione alle urne

cia Civica, Alleanza per la provincia di Nuoro, Autonomia e progresso e Uniti nel centrosinistra. In Ogliastra la sfida vede contrapposti Sandro Rubiu per il centrodestra (43,7% al primo turno) e Bruno Pilia per il centrosinistra (41,06% al primo turno). Il primo può contare sul sostegno di Pdl, Udc, Riformatori sardi, Psd'Az e La Destra, il secondo su Pd, Idv, Federazione della sinistra, Upc, Sel, Psi, Rosso mori e sulla lista Pilia presidente. Le urne si apriranno alle 8 e si chiuderanno alle 22. Lunedì, invece, si potrà votare dalle 7 alle 15. Seguirà lo spoglio. Nel primo turno l'affluenza era stata particolarmente bassa, soprattutto nel Cagliariitano. ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Radio3, lunedì a colori Il direttore Sinibaldi: «Siamo tutti stranieri»

Lunedì 14 giugno per Radio3 sarà una giornata particolare: a condurre i programmi saranno cittadini stranieri. Alcuni di loro immigrati, altri nati in Italia. Ce ne parla il direttore di Radio3, Marino Sinibaldi: «L'idea nasce da molte suggestioni: partendo dai fatti di Rosarno fino ad arrivare al modo in cui quotidianamente viene rappresentato il fenomeno migratorio. Qualche giorno fa c'è stata una polemica sulla scelta di far dipingere il Drappo del Palio di Siena ad un pittore musulmano. Ecco, è da episodi come questo che abbiamo preso spunto, con un intento che vuole essere provocatorio e autoprovocatorio insieme. Provocatorio perché ci stupiamo della strumentalità con cui si affrontano certi argomenti e troviamo scandalosa la demonizzazione dello straniero, visto come simbolo del Male. Autoprovocatorio perché siamo curiosi di sapere come, per una volta, saranno gli altri a giudicare la nostra realtà, costringendoci ad accogliere il punto di vista di chi guarda con altri occhi. Può essere un buon modo per sconfiggere le nostre pigrizie e i nostri automatismi. Ecco, mettere questa radio in mano agli stranieri è per noi un modo di dimostrare in maniera non retorica quanto possano essere una risorsa. Parteciperanno scrittori, insegnanti, scienziati, mandremo in onda storie molto diverse tra loro, proprio perché vogliamo raccontare esperienze diverse, che siano altra cosa rispetto all'etichetta che così facilmente gli appiccichiamo sopra. Etichetta che è solo strumento, insufficiente a definire la varietà delle differenze che gli stranieri rappresentano. Forse è piccola cosa, ma ascoltandole, queste persone, ci renderemo conto che, in realtà, stranieri lo siamo tutti». ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.